

Case green, la Provincia apre: «Non si escludono incentivi»

Piazza Dante valuta le mosse

per il piano energetico ambientale

«Urgente intervenire sulle norme, per permettere interventi drastici»

Trento Con l'approvazione del «Piano energetico ambientale provinciale» (Peap), la Provincia ha posto obiettivi più ambiziosi dell'Europa in fatto di efficientamento energetico delle abitazioni. E anche in Trentino rimane la domanda che Giancarlo Giorgetti si è posto con sarcasmo subito dopo l'approvazione della direttiva «Case Green»: «Alla fine chi paga?». Tanto più che, in proporzione, in provincia lo sforzo richiesto è maggiore. Tocca all'assessore al Bilancio Achille Spinelli fornire qualche indicazione: «Gli strumenti di incentivazione non sono sviluppati. Potremo provare a trovarne alcune forme, seguendo l'evolversi della situazione. Non lo escludo». E tuttavia: «Come Italia abbiamo finito con il Superbonus 110% e finiamo in un altro tunnel. Peraltro qualsiasi incentivo potrebbe essere ininfluenza dopo quello».

A questo punto però, è necessario fare un passo indietro. La direttiva europea «Case green» approvata venerdì a Bruxelles impone che gli edifici residenziali dovranno ridurre i consumi del 16% entro il 2030. Inoltre, questo obiettivo dovrà essere per la maggior parte raggiunto intervenendo sulle case con le prestazioni energetiche più basse. Tuttavia in Trentino il Peap mira ancora più in alto: entro il 2030 tagliare di un terzo entro i consumi degli edifici residenziali trentini rispetto al 2021. Un risultato da ottenere proprio intervenendo sulle case dalle prestazioni energetiche peggiori — quelle nelle classi dalla E alla G — che devono essere portate in classe D. Si tratta di 50 mila edifici, pari al 40,2% del patrimonio residenziale trentino, ma responsabili del 64% dei consumi delle abitazioni della provincia (oltre 1,8 miliardi di chilowattora annui). Nonostante l'Europa chieda agli Stati meno di quanto il Trentino non chieda alle sue valli, il piano provinciale resta: «Al momento non stiamo pensando di modificare il Peap — dichiara l'assessore all'Energia Gottardi —, gli obiettivi li abbiamo fissati prescindendo dall'Ue, ed erano una priorità territoriale».

Il problema principale lo esprimono in una nota congiunta Emanuela Faggioni (Cgil), Michele Bezzi (Cisl) e Walter Alotti (Uil). Per quanto «condivisibile» e «ambizioso», dicono, senza «una mirata politica di incentivi, il Peap rischia di restare, in gran parte, un libro dei sogni». Per cui l'invito alla giunta è di varare «un piano di interventi strutturali che dia certezze ai cittadini», ricordandosi che «nella nostra provincia l'80% del patrimonio privato sono case di proprietà. Senza misure di sostegno adeguate non tutti potranno permettersi gli interventi di efficientamento energetico richiesti». E — val la pena ribadirlo — i costi per realizzare gli obiettivi del Peap vengono stimati nell'ordine di 1,5 miliardi al netto di inflazione e costi accessori.

Non stupisce quindi che, al pari del collega Spinelli, Gottardi apra a «misure a corredo della nuova normativa urbanistica» e ricordi gli incentivi in atto: «Occorre collaborare con categorie, ordini professionali, sistema bancario e Comuni, per promuovere l'informazione territoriale rispetto ai bonus esistenti (permangono sia il sisma bonus all'85% che l'eco bonus) che consentono, con compensazione fiscale, di ammortizzare in pochi anni oltre 100 mila euro per unità abitativa». Ed è qui però che si innesta la preoccupazione di Spinelli: «Tante imprese avranno lavoro per altri dieci anni. Ma nessun incentivo sarà mai ricco e potente come il 110%. Dopo quello il pericolo è che qualsiasi incentivazione risulti poco interessante. Un bel problema per l'Italia. E per noi è uguale». La questione, per dirla con lo stesso assessore al Bilancio, è che «il Superbonus è stato bruciato rapidamente». Peraltro, un grande conoscitore del 110%, il deputato di Trento Andrea de Bertoldi (Fdi), commenta così l'ipotesi del ritorno del Superbonus in questa frase: «Non abbiamo elementi per dare risposte particolari. È prematuro». Infine, a chiudere il discorso sulle spese ci pensa la collega e compagna di partito, Alessia Ambrosi, che definisce «delirante» la direttiva europea e propone: «il conto delle Case Green mandiamolo al Pd» (che aveva votato a favore). Ambrosi faceva parte della maggioranza in consiglio provinciale nel 2021, quando è stato varato il più ambizioso Paep.

Accanto a quello economico, l'altro nodo da affrontare è quello burocratico. Lo dichiara ancora Gottardi: «È urgente intervenire, a livello di strumento normativo, sulla riclassificazione urbanistica degli edifici nei centri storici», la maggioranza di quelli per cui è necessario l'efficientamento. E, continua l'assessore, occorre «Rendere più agevole e rapido l'intervento, mettendo a livello valoriale urbanistico il concetto di efficienza energetica e produzione in priorità rispetto alla conservazione aprioristica. Questo non significa "demolire tutto" ma rendere possibile intervenire anche in modo drastico su strutture esistenti al fine di renderle eco-sostenibili».

Primo piano | Le regole europee

di Daniele Cassaghi



Spinelli
Dopo il
Superbonus
110%
qualsiasi
incentivo
potrebbe
risultare
ininfluente



Gottardi
Serve
lavorare
con le
categorie
per pro-
muovere
i bonus
esistenti

TRENTO Con l'approvazione del «Piano energetico ambientale provinciale» (Peap), la Provincia ha posto obiettivi più ambiziosi dell'Europa in fatto di efficientamento energetico delle abitazioni. E anche in Trentino rimane la domanda che Giancarlo Giorgetti si è posto con sarcasmo subito dopo l'approvazione della direttiva «Case Green»: «Alla fine chi paga?». Tanto più che, in proporzione, in provincia lo sforzo richiesto è maggiore. Tocca all'assessore al Bilancio Achille Spinelli fornire qualche indicazione: «Gli strumenti di incentivazione non sono sviluppati. Potremo provare a trovarne alcune forme, seguendo l'evolversi della situazione. Non lo escludo». E tuttavia: «Come Italia abbiamo finito con il Superbonus 110% e finiamo in un altro tunnel. Peraltro qualsiasi incentivo potrebbe essere influen-



Al lavoro Operai edili impegnati in un cantiere. Il Piano energetico ambientale provinciale prevede lavori di efficientamento su 50 mila case

Case green, la Provincia apre: «Non si escludono incentivi»

te dopo quello».

A questo punto però, è necessario fare un passo indietro. La direttiva europea «Case green» approvata venerdì a Bruxelles impone che gli edifici residenziali dovranno ridurre i consumi del 16% entro il 2030. Inoltre, questo obiettivo dovrà essere per la maggior parte raggiunto intervenendo sulle case con le prestazioni energetiche più basse. Tuttavia in Trentino il Peap mira ancora più in alto: entro il 2030 tagliare di un terzo entro i consumi degli edifici residenziali trentini rispetto al 2021. Un risultato da ottenere proprio intervenendo sulle case dalle prestazioni energetiche peggiori — quelle nelle classi dalla F alla G — che devono essere portate in classe D. Si tratta di 50 mila edifici, pari al 40,2% del patrimonio residenziale trentino, ma responsabili del 64% dei consumi delle abitazioni della provincia (oltre 1,8 miliardi di chilowattora annui). Nonostante l'Europa chieda agli Stati meno di quanto il Trentino non chieda alle sue valli, il piano provinciale resta: «Al momento non stiamo pen-



In aula
Alessia
Ambrosi, qui in
compagnia di
Maurizio
Fugatti, era
consigliera di
maggioranza
quando è stato
approvato il
Peap

sando di modificare il Peap — dichiara l'assessore all'Energia Gottardi —, gli obiettivi li abbiamo fissati prescindendo dall'Ue, ed erano una priorità territoriale».

Il problema principale lo esprimono in una nota congiunta Emanuela Faggioni (Cgil), Michele Bezzi (Cisl) e Walter Alotti (Uil). Per quanto «condivisibile» e «ambizioso», dicono, senza «una mirata politica di incentivi, il Peap rischia di restare, in gran parte, un libro del sogno». Per cui l'invito alla giunta è di varare «un piano di interventi strutturali che dia certezze ai cittadini», ricordandosi che «nel-

Piazza Dante valuta le mosse per il piano energetico ambientale «Urgente intervenire sulle norme, per permettere interventi drastici»

la nostra provincia l'80% del patrimonio privato sono case di proprietà. Senza misure di sostegno adeguate non tutti potranno permettersi gli interventi di efficientamento energetico richiesti». E — val la pena ribadirlo — i costi per realizzare gli obiettivi del Peap vengono stimati nell'ordine di 1,5 miliardi al netto di inflazione e costi accessori.

Non stupisce quindi che, al pari del collega Spinelli, Gottardi apra a «misure a corredo della nuova normativa urbanistica» e ricordi gli incentivi in atto: «Occorre collaborare con categorie, ordini professionali, sistema bancario e Comuni, per promuovere l'informazione territoriale rispetto ai bonus esistenti (permangono sia il sisma bonus all'85% che l'eco bonus) che consentono, con compensa-

zione fiscale, di ammortizzare in pochi anni oltre 100 mila euro per unità abitativa». Ed è qui però che si innesta la preoccupazione di Spinelli: «Tante imprese avranno lavoro per altri dieci anni. Ma nessun incentivo sarà mai ricco e potente come il 110%. Dopo quello il pericolo è che qualsiasi incentivazione risulti poco interessante. Un bel problema per l'Italia. E per noi è uguale». La questione, per dirla con lo stesso assessore al Bilancio, è che «il Superbonus è stato bruciato rapidamente». Peraltro, un grande conoscitore del 110%, il deputato di Trento Andrea de Bertoldi (Fdi), commenta così l'ipotesi del ritorno del Superbonus in questa frase: «Non abbiamo elementi per dare risposte particolari. È prematuro». Infine, a chiudere il discorso

sulle spese ci pensa la collega e compagna di partito, Alessia Ambrosi, che definisce «delirante» la direttiva europea e propone: «Il conto delle Case Green mandiamolo al Pd» (che aveva votato a favore). Ambrosi faceva parte della maggioranza in consiglio provinciale nel 2021, quando è stato varato il più ambizioso Paep.

Accanto a quello economico, l'altro nodo da affrontare è quello burocratico. Lo dichiara ancora Gottardi: «È urgente intervenire, a livello di strumento normativo, sulla riclassificazione urbanistica degli edifici nei centri storici», la maggioranza di quelli per cui è necessario l'efficientamento. E, continua l'assessore, occorre «rendere più agevole e rapido l'intervento, mettendo a livello valoriale urbanistico il concetto di efficienza energetica e produzione in priorità rispetto alla conservazione aprioristica. Questo non significa "demolire tutto" ma rendere possibile intervenire anche in modo drastico su strutture esistenti al fine di renderle eco-sostenibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Valutiamo un ecobonus provinciale»

Gottardi: case green, partiamo dai 50mila edifici da riqualificare nei centri storici

Nuova normativa

L'assessore: «Servono interventi anche drastici per la sostenibilità». Cgil Cisl e Uil sollecitano un piano di incentivi alle famiglie

di Francesco Terreri

La riqualificazione energetica degli edifici può partire in Trentino dai centri storici, dove si trova la maggior parte degli immobili con prestazioni energetiche peggiori. Sono circa 50mila, sugli oltre 70mila totali, gli edifici che potrebbero essere ristrutturati - o demoliti e ricostruiti - in base alla nuova normativa a cui sta lavorando l'assessore provinciale all'urbanistica e all'energia **Mattia Gottardi**. Non tutti sono nelle classi energetiche più basse, ma molti sì. Il tutto però potrebbe costare parecchio, anche limitandosi ai 21mila edifici da riqualificare entro il 2035 secondo l'ultima direttiva sulle case green varata dall'Unione Europea (IT di ieri): almeno 5 miliardi di euro, se gli interventi sui 9.000 edifici agevolati dal Superbonus in poco più di due anni sono costati quasi 3 miliardi. In quel caso la spesa viene recuperata con la detrazione fiscale, ma ora i bonus edilizi sono in fase di ridimensionamento. Perciò la Provincia, dice Gottardi, valuta la possibilità di introdurre contributi nella nuova normativa urbanistica: una sorta di ecobonus provinciale. «Il Piano energetico ambientale provinciale, Peap, 2021-2030 - dice Gottardi - ha correttamente individuato le linee di azione per il raggiungimento di obiettivi che, al di là delle ultime decisioni europee, avevamo come priorità territoriale. In questo contesto, è strategico e urgente intervenire, a livello di strumento normativo, sulla riclassificazione urbanistica degli edifici nei centri storici che rappresentano la maggior parte degli edifici da riqualificare sul piano dei consumi energetici». È la proposta di riforma sui centri storici, annunciata dall'assessore alla fine dell'anno



Lavori in corso Un cantiere del Superbonus a Trento

scorso, che ha già dato luogo ad un vivace dibattito. «Si tratta di rendere più agevole e rapido l'intervento, mettendo a livello valoriale urbanistico il concetto di efficienza energetica e produzione in priorità rispetto alla conservazione aprioristica. Questo non significa "demolire tutto" ma rendere possibile intervenire anche in modo drastico su strutture esistenti al fine di renderle eco sostenibili». Inoltre, prosegue l'assessore, «collaborando con categorie, ordini professionali, sistema bancario e Comuni, occorre promuovere informazione territoriale rispetto ai bonus esistenti - permangono infatti sia il sisma bonus all'85% che l'ecobonus - che consentono, con compensazione fiscale da ammortizzare in pochi anni, oltre 100.000 euro per unità abitativa. Al momento non stiamo pensando di modificare il Peap. Gli obiettivi li abbiamo fissati prescindendo dall'Unione Europea». Gottardi rimarca che «per il momento non ci sono forme incentivanti sotto forma di contributi, ma non escludo un intervento a corredo della nuova normativa urbanistica. Terremo monitorate le azioni nazionali poiché c'è interesse reciproco di sistema nel traguardare i parametri europei». Proprio su questo intervengono i sindacati Cgil, Cisl e Uil, rappresentati da **Manuela Faggioni**, **Michele Bezzi** e **Walter Alotti**. «La direttiva europea sulla riduzione delle emissioni degli edifici va nella giusta direzione e la scelta del governo Meloni di non

sostenerla è miope e controproducente perché già oggi le famiglie italiane hanno subito rincari notevoli per scaldare e raffrescare le loro abitazioni. Il problema vero è mettere i cittadini e le imprese nelle condizioni di ammodernare in chiave green i propri immobili. Una responsabilità che spetta allo Stato, ma anche alla nostra Provincia



Assessore Mattia Gottardi

Autonoma che sul tema negli ultimi cinque anni è rimasta praticamente immobile, salvo varare obiettivi ambiziosi e condivisibili sul Piano energetico ambientale provinciale che, se non sostenuti da una mirata politica di incentivi, rischiano di restare un libro dei sogni». «In Trentino - proseguono i sindacalisti - le ultime misure di

sostegno per abbattere le emissioni delle abitazioni si fermano al 2020. A Bolzano, invece, annualmente vengono stanziati risorse per sostenere le famiglie che investono nella trasformazione e ristrutturazione sostenibile del proprio immobile, con una copertura che può arrivare all'80% della spesa. Unico vincolo, rinunciare alle detrazioni statali. Chiediamo alla giunta Fugatti di muoversi nella stessa direzione con un piano di interventi strutturali che dia certezze ai cittadini». Per questa ragione, nelle scorse settimane Cgil Cisl e Uil hanno chiesto un incontro all'assessore **Simone Marchiori**, sollecitando l'apertura di un tavolo di confronto che coinvolga anche Ance, cioè le imprese edili. «Nella nostra provincia l'80% del patrimonio privato sono case di proprietà. Senza misure di sostegno adeguate non tutti potranno permettersi gli interventi di efficientamento energetico richiesti. Capitolo a parte resta l'edilizia sociale. «Ita ha in gran parte fallito l'obiettivo del 110% e oggi gli inquilini sono alle prese con bollette esorbitanti. È indispensabile programmare interventi sulle case popolari e adeguati stanziamenti per farli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La presentazione | Il libro di Serrao e Pugliese domani alle Cantine Ferrari

L'industria e la storia del Paese

La storia del Paese riletta con le lenti dell'industria e dell'evoluzione economica. Per tratteggiare l'essenza di un capitalismo particolare racchiuso nella dizione di «Made in Italy». È il lavoro svolto da Cino Serrao (giornalista e consulente industriale) e Marco Pugliese (giornalista e docente) nel libro «L'industria italiana del XX e XXI secolo. Visionari e giganti» (Gangemi editore, 159 pagine, 20 euro) che sarà presentato domani alle Cantine Ferrari di Ravina (ore 18.30). Modererà l'incontro **Simone Casalini**, direttore de «il T Quotidiano». Nel loro saggio gli autori ripercorrono l'epopea dell'industria italiana e i suoi protagonisti (da Enrico Mattei a Adriano Olivetti, da Michele



Ferrero a Giorgio Armani per arrivare a Raul Gardini) con una tesi di fondo: l'incapacità sostanziale di cogliere la

grandezza del «made in Italy», ora esposto all'usura del tempo e all'assenza di protezione e ricambio. Il testo non è solo una interpretazione storica, ma apre lo scenario e il dibattito agli assetti presenti e futuri, offrendo stimoli per il rilancio del sistema Paese. Nella riflessione finale Serrao e Pugliese lanciano anche un alert: «Abbiamo scelto di legarci a progetti economici che ci hanno ridotto a semplice satellite, siamo un Paese che dipende da decisioni prese altrove. Ci siamo fatti imbravagliare il talento in regole create più a nord (...) Oggi abbiamo la tecnologia, abbiamo la ricerca, abbiamo una generazione di giovani pronti a prendere il testimone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Muse la protesta dei 40 addetti in appalto



Una turnistica che viene comunicata con appena 24 ore di anticipo, le cooperative (Coopculture, Socioculturale e Csu) che non garantiscono né gli orari minimi né quelli massimi, alcuni lavoratori si trovano ad accumulare ore a debito e altri a fare

straordinari oltre ogni limite contrattuale, part time involontari che non consentono lo svolgimento di alcuna altra attività lavorativa. Una condizione che sta esasperando i 40 addetti in appalto del Muse. Sono educatori museali, pilots, mediatori scientifici e custodi non più disposti a tollerare questo stato di cose. Così nei giorni scorsi si è deciso di proclamare lo stato di agitazione. «Se non troveremo ascolto nei vertici del Museo e nelle cooperative che gestiscono gli appalti questo sarà solo il primo passo» annunciano **Alberto Bellini** e **Gabriele Bianco** che seguono queste lavoratrici e lavoratori per Fp Cgil. In poco più di dieci anni c'è stata una diaspora di oltre 150 educatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inflazione a marzo quasi azzerata: 0,2%

L'inflazione a Trento è praticamente azzerata. A marzo secondo l'Istat, e i dati riportati dall'Istituto provinciale di statistica Ispat, i prezzi sono diminuiti: dello 0,5% nell'indice per l'intera collettività, dello 0,3% nell'indice per le famiglie di operai e impiegati. Significa che l'inflazione annua si ferma allo 0,2%. Il risultato è dato da cali mensili dei prezzi dei prodotti alimentari, delle bollette, degli alloggi turistici e della telefonia, che portano l'inflazione annua al 3,7% per cibo e bevande e 3,3% per alberghi e pubblici esercizi, ma anche alla riduzione annuale del 15,7% delle spese per la casa, in primo luogo l'energia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Promocoop, raccolta a 5,5 milioni +57%

Promocoop, la società che amministra il Fondo Mutualistico alimentato con il 3% degli utili delle cooperative trentine, ha visto nel 2023 una raccolta di 5,5 milioni di euro, in crescita del 57% rispetto al 2022. L'importo complessivo di raccolta dal 1992, anno di fondazione, sfiora gli 81 milioni. «Il nostro Sistema cooperativo - ha detto ieri durante l'assemblea il presidente **Arnaldo Dandrea** (a destra nella foto) - ha saputo costruire negli anni un ecosistema finanziario tra i più avanzati e completi sul fronte della finanza di debito e dell'equity. Si tratta di un valore aggiunto a disposizione delle cooperative che costituisce un vantaggio

competitivo rispetto agli altri sistemi imprenditoriali». Come spiegato dalla direttrice **Cristiana Angeli** (a sinistra nella foto), Promocoop gestisce, per conto della Provincia, il Fondo Partecipativo, che negli ultimi quattro anni ha erogato più di 40 milioni, di cui circa 21 di quota pubblica, sostenendo 31 interventi, ai quali si aggiungono i 13 deliberati con il Bando 2022 per ulteriori 22 milioni. Promocoop supporta le cooperative anche tramite altri fondi rotativi, come il Promofondo, strumento di mitigazione del costo del credito importante in questa fase di rialzo dei tassi di interesse. Attraverso il Fondo Mutualistico, Promocoop



sostiene gli investimenti delle coop entrando nel loro capitale come socio sovventore. A fine 2023 le partecipazioni totali ammontano a 6,4 milioni, in 20 casi come socio sovventore. Tra gli interventi degli ultimi anni, Promo Energia, misura di sostegno sulle bollette, e i contributi alle Comunità energetiche. L'assemblea ha confermato **Giovanna Caresia** e **Giacomo Libardi** nel cda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA